

Ungaretti vivo come 100 anni fa nelle terre friulane

Testimone del genio poetico è il paesino di Santa Maria La Longa. E c'è un parco a Sagrado



Alice Dusso
LICEO EUROPEO UCCELLIS

Così come 100 anni fa il manto innevato stregò Giuseppe Ungaretti e gli suggerì i celebri versi "M'illumino d'immenso", la nebbia che questo sabato 4 febbraio avvolgeva l'entroterra friulano, ha immerso fin da subito i viaggiatori di PordenoneLegge nel clima del

tour alla scoperta dei luoghi dove il noto scrittore compose alcune delle pietre miliari della poesia novecentesca.

Selciati, campagne e borghi che percorriamo distrattamente, ma che non più di un secolo fa sono stati teatro di eventi storici cruciali. "Paesi di guerra e di versi", ma anche di cultura e talento, che aziende come la Distilleria Nonino hanno saputo coltivare a livello internazionale, seppur mantenendo salde le radici friulane. Punta di diamante della gastronomia italiana, i Nonino si sono fatti ambascia-

tori della friulanità nel mondo, tramite l'istituzione dell'omonimo Premio, che affianca la tradizione contadina alla letteratura. Dove la laboriosità e lo zelo tipici friulani si fondono con il culto delle lettere, ha avvio l'escursione, che non avrebbe potuto aver prelude migliore. Dall'orgoglio gastronomico della regione, ci si inoltra subito nei tesori storici e letterari della nostra terra.

Testimone del genio poetico ungarettiano è il paesino di Santa Maria La Longa, all'epoca retrovia di riposo per i sol-

dati della trincea carsica, dove venne alla luce la poesia "Mattina". Incantato dalla coltre di neve in campagna, afflitto poi dagli orrori della guerra, il poeta immortalò sensazioni e tormenti dell'animo con un lessico essenziale ed un'intensità sconvolgente. Nella cornice di Villa Mauroner a Tisnago, lo scrittore e storico Alessandro Marzo Magno ha ricomposto il percorso documentato della presenza di Ungaretti nella zona, il quale tradusse in poesia i moti dell'animo suscitati dalle tragiche e disumane condizioni al fron-

te, annotando forti emozioni in termini semplici ma incisivi, ora su margini di vecchie giornali, ora sugli involucri di vecchie pallottole. In campagna, come sul monte San Michele, dove rimane estasiato dallo scenario offertogli davanti, raccoglie versi su versi fino a comporre "Il porto Sepolto".

I componimenti si tradurranno poi in architettura grazie a Gianfranco Trombetta nel Parco Ungaretti di Sagrado, località ricordata con molto affetto dall'autore e tappa finale della giornata.



Il poeta Giuseppe Ungaretti

